

Aree protette e strategie di sviluppo: il caso Pollino ¹

E' in questi giorni una esplosione di colori intensi ed estesi. E' la primavera della nostra campagna, dei nostri paesaggi, dei paesaggi agrari, dei paesaggi naturali. Con la sua tavolozza d'artista la natura prende, in questo momento della stagione, i colori della ginestra, della malva, dei papaveri, dell'erba e delle foglie degli alberi ed abbellisce il suo manto. Sullo sfondo si stagliano gli oltre 2200 metri di rocce dolomitiche delle cime del Pollino, della Serra Dolcedorme, della Serra delle Ciavole con la loro storia di millenni letta in quell'anfiteatro naturale dei Piani del Pollino, dei pini loricati, dei circhi glaciali, degli accumuli morenici e dell'associazione abete-faggio, resti "monumentali" del quaternario. E' il Parco Nazionale del Pollino, che ieri pomeriggio descrivevo in un incontro di studio agli allievi dell'Istituto tecnico agrario di Marconia. E' quella montagna, che io cerco di far loro percepire come una loro montagna, ricca di preziosità, che dalle spiagge ioniche del Metapontino hanno trovato davanti alla loro vista, anche distrattamente, nelle mattinate degli scorsi mesi invernali, a cielo sereno e terso, ammantata di candida neve.

E' un'area protetta anche per loro, per il loro futuro, per chi, come loro, deve ancora avvicinarsi al mondo del lavoro, scegliendo, lungo la strada della tutela, della valorizzazione e della promozione delle risorse naturali e culturali, percorsi formativi proiettati verso profili professionali e relativi sbocchi lavorativi, ad elevata innovazione, come ci viene raccomandato da tutti i più autorevoli esperti della materia.

Con tutte le esemplificazioni più concrete e calzanti, non si riuscirebbe, tuttavia, ad accreditare al tema le sue intrinseche potenzialità, senza una valutazione dell'ambiente come risorsa strategica, come bene economico primario, irrinunciabile.

L'ambiente, infatti, sta diventando sempre più una risorsa (in senso globale: ambientale, sociale ed economico) man mano che crescono gli "allarmi" (per il clima, l'acqua, la biodiversità, la deforestazione, la desertificazione, l'incremento demografico, le migrazioni di popoli).

Sulla risorsa "ambiente" vanno, quindi, convergendo sempre di più le politiche di spesa regionali, nazionali, comunitarie, inducendo ad una significativa revisione di tutto il "sistema delle convenienze economiche", attraverso la introduzione dei "costi ambientali" tra le "componenti del mercato".

Si va, cioè, ormai, verso un modello di sviluppo, di cui l'ambiente sta diventando forza fondante.

Tra ambiente e sviluppo (i risultati della conferenza di RIO del '92 sono diventati, in tal senso, un test per l'intera comunità umana) il nesso è diventato inscindibile; povertà e inquinamento, degradazione sociale e degradazione ecologica vanno, purtroppo, sempre più di pari passo.

Nasce, perciò, la esigenza dello sviluppo sostenibile per proteggere l'ambiente, cioè la necessità di trovare il modo di integrare i problemi dell'ambiente con quelli socio-economici delle popolazioni locali.

Nel Mezzogiorno d'Italia, con le sue debolezze, i suoi ritardi, i suoi squilibri, le sue povertà, la sua disoccupazione, l'ambiente viene sempre più spesso considerato come risorsa economica principale; il Sud è sempre più spesso definito "area elettiva" di risorse naturali e culturali da promuovere e valorizzare, da tutelare e da gestire, creando nuove opportunità di lavoro: il cosiddetto "lavoro verde".

Siamo nel campo, oltre che del rischio della monocultura e del pericolo della colonizzazione forzata, anche, e per fortuna, della riconversione culturale verso la concezione dello sviluppo compatibile, del "fare" in aree naturali protette.

I Parchi sono luoghi e modelli per una attività di conservazione globale (con l'uomo e per l'uomo), che renda compatibili tra loro la promozione umana e lo sviluppo antropico con il mantenimento degli equilibri ecologici.

Il Pollino è uno di questi Parchi; è un Parco istituito nel 1994, anche se se ne è parlato per circa trent'anni, ancora non completo di strumenti, mezzi, uomini, ma con un cospicuo budget

¹ Articolo pubblicato su "La Nuova Basilicata" del 26 maggio 2002.

finanziario per creare condizioni, orientare scelte, far coincidere una domanda di natura sempre più pressante con una offerta di servizi per la fruizione, che va acquisendo configurazioni, contenuti, dimensioni, ambiti sempre più chiari e certi.

Sta, inoltre, in un intero sistema meridionale di Parchi a portata di mano (Pollino, Cilento, Gargano e, tra breve, forse, Val d'Agri), che può fornire le opportunità, di cui la domanda di natura ha bisogno; un contesto territoriale e socio-economico, nel quale il salto culturale, la conquista di nuove basi di civiltà, l'assunzione di responsabilità verso l'ambiente (il principio di responsabilità di Hans Jonas), il dovere morale (di cui ci parla spesso papa Giovanni Paolo II) per la salvaguardia di uno "stile di vita" (l'ecologia) e del bene comune (l'economia) assumono significato e consistenza per tutti, diventando modello di vita.

La prospettiva, ovviamente, è delle più importanti ed impegnative e, al tempo stesso, delle più ambiziose; per prendere corpo ha bisogno, perciò, di molta, tanta, sana, sapiente consapevolezza e responsabilità e di altrettanti decisioni, qualificate, competenti ed appropriate. Prendere soltanto decisioni, infatti, non basta; occorre, anche, che non siano sbagliate e non siano illegittime; non siano irrazionali e non siano incongrue. Non ci si può nascondere dietro l'alibi delle decisioni prese, ma non gestite, non attuate o, peggio, gestite male. Prendere una decisione non vuol dire aver conseguito un risultato; in mezzo c'è tutto il "fare", il "gestire", che è la fase vera, essenziale, di quel lungo, faticoso, difficile e complesso iter processuale che porta al raggiungimento dei risultati che si intendono perseguire.

Al futuro dei nostri giovani, delle nostre aree, delle nostre vite, servono, quindi, le aree protette; per il Pollino serve la istituzione del Parco Nazionale.

Serve, però, anche, la loro gestione e, all'interno della loro gestione, servono le giuste decisioni sugli obiettivi, sulle modalità e sulle risorse finanziarie, tecniche, strumentali e umane da impegnare; servono, poi, i processi di attuazione delle buone decisioni prese per arrivare ai risultati voluti. Serve, inoltre, il più importante degli adempimenti: il controllo di gestione, il controllo ex ante, in itinere ed ex post dell'attività gestionale; il monitoraggio continuo dell'efficienza, dell'efficacia e della economicità delle azioni poste in essere e, buona ultima, la valutazione della qualità dei risultati per i quali il Parco sul Pollino ha acceso le speranze dei suoi abitanti e non solo.